

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

In Cremona It. L. 10.
Fuori franca per la Posta It. L. 10.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 10.

Ogni dieci linee It. L. 4 00
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate non vengono

Cremona 29 Aprile

RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

In aspettazione del testo ufficiale del progetto di riordinamento giudiziario presentato in questi ultimi giorni dal Ministro guardasigilli alla Camera dei deputati, il Conte Cavour porge fin d'ora quelle informazioni che gli son venute da fonti credibili sullo stesso argomento.

La questione della Cassazione, o della terza istanza, è risolta nel senso favorevole alla prima.

Nella sede del Governo sarebbe istituita la Corte di Cassazione del Regno, divisa in due sezioni, l'una per le materie civili e l'altra per le penali. Ogni sessione giudica col numero invariabile di sette votanti; ed a sezioni unite la Corte giudica col numero invariabile di quindici.

Le funzioni di pubblico ministero presso la Corte di Cassazione sarebbero esercitate da un procuratore generale, da due avvocati generali e da quattro sostituti procuratori generali.

Nelle città di Napoli, Palermo e Torino continuerebbe a sedere una sezione temporanea di Corte di Cassazione, di dieci consiglieri e di un presidente nella prima e terza città; di otto consiglieri, oltre al presidente in quella di Palermo.

Tali sezioni conoscerebbero le cause pendenti al giorno dell'attuazione della nuova legge. Esse cesserebbero quando il numero di tali cause fosse esaurito, ed in ogni caso entro due anni dell'attuazione della nuova legge.

Il Governo sarebbe incaricato di fare con Decreto Reale una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale che sarebbe nominata dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri.

I Consigli provinciali sarebbero convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della nuova legge, ed entro altri quindici giorni dovrebbero aver prese la loro deliberazioni e averle trasmesse al Ministero di grazia e giustizia.

Le Corti d'Appello non dovrebbero essere più di 15 in tutto il regno, e sarebbero soppresse le sezioni ora separate dalle Corti.

I Tribunali civili e correzionali sarebbero in numero non maggiore di 120 e non inferiore a 100.

Le preture sarebbero in numero non inferiore a 1400 e non superiore a 1500.

Questo numero però potrebbe soprpassarsi, quando tutti i Comuni del Mandamento chiedessero la conservazione della Pretura, ed il Consiglio provinciale desse voto favorevole nell'interesse del servizio della giustizia.

I criteri nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarebbero; il numero degli affari spediti, la po-

polazione su cui si esercita la giurisdizione, la maggiore o minore facilità di comunicazioni.

Ai tribunali civili e correzionali sarebbe attribuita sempre anche la materia commerciale; e mentre in materia civile basterebbe il numero di tre membri, in materia penale ce ne vorrebbe uno di quattro.

A maggiore schiarimento di queste notizie, aggiungiamo che, a parte il Veneto che ha ancora un ordinamento giudiziario suo proprio secondo le norme vigenti sotto il precedente, nel Regno attualmente vi sono quattro Corti di Cassazione (Firenze, Napoli, Palermo, Torino); diecinove sedi di Corti (Aquila, Ancona (con una sezione a Macerata), Bologna, Brescia, Cagliari, Casale Monferrato, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Lucca, Messina, Milano, Napoli (con una sezione a Potenza), Palermo, Parma (con una sezione a Modena), Perugia, Torino, e Novi.

I tribunali civili e correzionali sono:

Sei nel Distretto della Corte d'Aquila (Aquila, Avezzano, Solmona, Chieti, Lanciano e Teramo);

Sette in quello della Corte d'Ancona (Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, Ascoli, Camerino, Fermo);

Quattro in quello della Corte di Bologna (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna);

Otto in quello della Corte di Brescia (Brescia, Bergamo, Bozzolo, Breno, Castiglione, Crema, Cremona, Salò);

Sette in quello della Corte di Cagliari (Cagliari, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio);

Nove in quello della Corte di Casale Monferrato (Casale, Acqui, Alessandria, Asti, Bobbio, Tortona, Novi, Vigevano, Voghera);

Tre in quello della Corte di Catania (Catania, Caltagirone e Nicosia);

Nove in quello della Corte di Catanzaro (Catanzaro, Castrovillari, Cosenza, Gerace, Monteleone, Nicastro, Palmi, Reggio (Calabria), Rossano);

Otto in quello della Corte di Firenze (Firenze, Arezzo, Siena, Montepulciano, Grosseto, Pistoia, San Miniato, Rocca San Casciano);

Nove in quello della Corte di Genova (Genova, Castelnuovo di Carfagnana, Chiavari, Finalborgo, Massa, Oneglia, Pontremoli, Sarzana, San Remo);

Cinque in quello della Corte di Lucca (Lucca, Livorno, Pisa, Portoferraio e Volterra);

Tre in quello della Corte di Messina (Messina, Mistretta e Patti);

Nove in quello della Corte di Milano (Milano, Busto Arsizio, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese);

Diciasette in quello della Corte di Napoli (Napoli, Avellino, Benevento, Ariano, Campobasso, Cassino, Isernia, Larino, Sant'Angelo dei Lombardi,

Sala Consolina, Santa Maria Capua Vetere, Salerno, Vallo di Lucania, Potenza, Lagonégro, Matera e Melfi);
Ottavo in quello della Corte di Palermo (Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Modica, Sciacca, Siracusa, Termini e Trapani);

Sei in quello della Corte di Parma (Parma, Borgotaro, Piacenza, Modena, PAVULLO e Reggio dell'Emilia);

Quattro in quello della Corte di Perugia (Perugia, Orvieto, Rieti e Spoleto);

Quindici in quello della Corte di Torino (Torino, Alba, Aosta, Biella, Cuneo, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Novara, Palanza, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Varallo e Vercelli);

Cinque in quello della Corte di Trani (Trani, Bari, Lecce, Lucera e Taranto).

Si hanno poi 1686 preture quanti sono i mandamenti.

LE CASSE DI RISPARMIO nelle Scuole.

Su questo argomento il *Corriere Cremonese*, commentando gli esempi e il frutto indiscutibile che se ne raccolse fuori d'Italia, più volte ebbe a raccomandare anche da noi l'introduzione della bella consuetudine economica nelle nostre scuole; ed ora va lieto di riferire la circolare del nostro Ministro dell'Istruzione Pub. Emilio Broglio, ai Presidenti dei Consigli Scolastici, colla quale se ne propugna l'applicazione in tutti gli istituti del Regno. Cosa rarissima, essa venne commendata da tutti i giornali, compresi quelli che per abito o per sistema sostengono sempre il rovescio di quanto propone il Governo. Eccola

Base, specchio, alimento della società sono la famiglia e la scuola. Ma come scuola non può dirsi ogni riunione di alunni che odono insieme la voce d'un maestro, e insieme compiono alcuni atti meccanici, così non dovunque convivono per qualche ora genitori e figli, fratelli e sorelle, può dirsi che sia una famiglia. Non ha giusta posizione, ma l'organamento fa la vita: né un corpo morale cresce prospero, quando non abbia coesione di parti, coscienza e rispetto di sé.

Ma del rispetto nelle famiglie è condizione essenziale la previdenza, della previdenza l'ordine, e l'ordine è economia.

Ora chi da questi concetti scenda a guardare lo stato del nostro popolo, specialmente delle plebi cittadine, dovrà pur troppo convenire che, se in molte case convivono individui tenuti insieme da vincoli di sangue e d'interesse, troppo raro è trovare quella morale persona, cui di famiglia può degnamente darsi il nome. Del quale difetto, tacendo altre cause di cui non è qui luogo occuparsi, molta colpa è da attribuire alla mancanza, nei padri, di economia. L'uomo che vive giorno per giorno, spensierato del domani, incurante di avvantaggiare ed assicurare con onesti accorgimenti e con sagge previsioni la sorte di coloro che da lui dipendono, non può ispirare nei figli quella fiducia, dalla

quale prendono principio, e ragionatamente poi, nell'età più inoltrata, si confermano, la riverenza e l'affetto.

Nè, salvò diffeili, e per ciò rare eccezioni, è dato sperare che crescano o si facciano economi i figli di padri improvvidi e scialacquatori: l'indigenza medesima e la necessità, insegnatrici di tante cose, non valgono ad ammaestrare nel risparmio chi non ne ha l'istinto, non ne prese l'abito, non ne vide l'esempio: vagabondare squalidi e sciolti per le strade, vivendo alla ventura, ingombro e minaccia agli uomini, alle fortune, alle istituzioni, per ricoverarsi poi malati in uno spedale, non fa spavento a chi non senti la propria dignità, e non conobbe le dolcezze che si chiudono nel santuario della famiglia.

Dall'altra parte a questo difetto di economia mal può supplire la scuola, che specialmente, quale i nostri costumi la costringono ad essere nelle campagne, dà insegnamenti, non abiti.

Un provvedimento però fu immaginato, e preso ultimamente a tal fine nel Belgio, che sarebbe per avventura cosa utilissima introdurre fra noi. Il sottoscritto ne ragguaglia le Autorità scolastiche del Regno, e sarà lieto d'intenderne il parere, promettendo, ad attuare l'opera, quando sembri opportuna, tutti quei più validi e convenienti conforti che saranno in poter suo.

Partendosi dal principio che l'abituare all'economia gli adulti è cosa difficilissima, stimarono quei savii e benefici promotori che, per avere braccianti provvidi e massai, miglior mezzo non ci fosse che d'insegnare ai loro figli ancor teneri praticamente il risparmio, fondando casse di risparmio nelle scuole elementari. Prima di tutto però fu d'uopo insegnare ai maestri ed alle maestre che cosa fosse una cassa di risparmio: al qual fine un istitutore insigne diede e costoro una conferenza. I quali l'insegnamento attivo versarono subito nei loro allievi.

Il risparmio fu per prima cosa introdotto nelle classi superiori, poi esteso a tutte, e persino nei giardini per l'infanzia: naturalmente, ottemperando gli insegnamenti all'età. Ai più piccini dice l'insegnante esser più bello risparmiare che spendere in golaggini; via via che la ragione loro col crescer degli anni si svolge, vengono ammaestrati nella economia; per abituarli alla quale danno loro a far calcoli sugli effetti maravigliosi del mettere insieme a poco a poco. I componenti pure prendono questi risparmi per tema, li raccomandano con modi più o meno aperti, al cuore dei fanciulli, e vi uniscono l'amor di famiglia. Quindi alle mani di un sapiente maestro il risparmio riesce possente sussidio all'educazione.

Nè a torto: che il risparmiare è privazione, la privazione è sacrificio, il sacrificio è cardine del perfezionamento morale. L'abito del risparmiare, inoltre, è freno alle spese inutili ed ai bisogni fittizi: epidemia del tempo.

Al bracciante che da piccolo fu così educato, così abituato, l'istruzione reca un beneficio vero; la condizione sua non è insopportabile peso, ma promessa di migliore avvenire.

Le casse di risparmio istituite con siffatti intendimenti nel Belgio portarono già ottimi frutti, e tanto incontrarono il pubblico favore, che s'introdussero in molte scuole private, e tra i fanciulli di classi agiate, nei

convitti di giovanetti, e persino nei licei.

La semplice relazione pubblicata ai Bruxelles nell'anno decorso avvera gli effetti più benefici di questa istituzione nascente, ed incuora quindi il sottoscritto a promuoverla nelle scuole elementari del Regno. Si rivolge pertanto alla S. V. Illustrissima, chiedendole qual sia il suo parere su tale provvedimento, e quali mezzi crederrebbe usare per metterlo in atto.

Il Ministro, Broglio.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Onorificenze. Nel primo elenco dei decorati del nuovo ordine della Corona d'Italia, pubblicato in occasione delle nozze reali, troviamo della Provincia di Cremona

Il Conte Fausto Sanseverino nominato *ufficiale*.

L'Avv. Angelo Bargoni, *cavaliere*.

Beneficenza. In occasione delle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita, la Banca Nazionale disponeva in favore dei poveri addetti alla Casa d'Industria in Cremona N. 700 buoni equivalenti ad un chilogrammo di farina per cadauno; ed il nostro Comune elargiva la somma di L. 550 a favore dei sussidiati con elemosina settimanale.

Un asilo infantile a S. Michele. Il comune desiderio, più volte manifestato nel nostro giornale, di aprire una sala d'asilo in questo quartiere della nostra città, troppo discosto così da S. Sepolcro come da S. Imerio perchè la densa popolazione operaia che vi abita possa approfittare della pia istituzione, ci si fa credere sia prossimo ad essere esaudito.

Essendo, a quanto si dice, intendimento del Municipio di disfarsi di molti locali di sua proprietà, affatto onerosi, giova sperare che quello che possiede a S. Michele, in cui sono collocati i cavalli stalloni e le scuole comunali della parrocchia (!) venga tramutato in un asilo, la cui necessità è a tutti nota, come ne tenemmo discorso più volte; e così sarebbe questa una opportuna occasione per sperimentarvi quanto vanno gli istituti di pedagogia raccomandando, la fusione, cioè, delle scuole elementari comunali, che vanno ognor più spopolandosi nell'asilo con maggiore vantaggio dell'istruzione e non senza qualche economia. È un quesito che l'oculata solerzia del Comune nelle cose educative e l'amorosa vigilanza della nostra Commissione degli Asili di Cremona sapranno senza dubbio risolvere col consenso di tutta la gente dabbene.

Passeggi pubblici. Dopo di avere per anni parecchi lamentato vivamente censurato la discordanza in cui era lasciata questa parte, pure ragguardevole dell'edilizia pubblica, cremonese, mancheremmo ora di giustizia e di cortesia se lasciassimo passare inosservati i miglioramenti che da qualche tempo vi furono e vi sono tuttavia introdotti. Ne fanno fede infatti entro le mura le piantagioni fatte nella piazza dello Spedale, la quale sistemata poi l'anno scorso colla nuova selciatura ha preso un aria di pulitezza ed anche di vaghezza molto diversa della sua primiera rusticità, cambiamento che auguriamo avvenga del pari rispetto a Piazza Lodi, che così disseccata com'essa è e pulverolenta ha tutto l'aspetto di una aja campestre anziché di una piazza di città. Si è poi visto con compiacenza metter mano a nostri baluardi sul

passeggio interno se non per trasformarli a dirittura in giardini ameni come ne posseggono a dovizia le capitali, per ridurli almeno ad aspetto decente, a praticelli e ad ajuole aggradevoli; e tanto più giova rallegrarsene pensando che la spesa di tale sistemazione non va ad aggravare per nulla il bilancio del comune, ma è sostenuta dagli indenizzi forniti dall'erario per la manomissione arretrata in occasione delle *formidabili* fortificazioni di Cremona, di quelle fortificazioni che a detta del Pettinengo nella sua relazione furono fra le cause precipue dell'esito finale della guerra del 1866! Nè vogliamo dimenticare le piantagioni che recentemente vennero fatte a piedi dei terrapieni interni tutt'attorno di piazza d'armi. Cresciute che siano fra pochi anni forniranno un po' d'ombra ai soldati ed ai passeggianti, ed un miglior aspetto altresì a quel vasto spianato.

E così dicasi dei passeggi extraurbani. Quelli compiuti sul piazzale e sullo stradone fuori di Porta Po, l'altro di Porta Venezia sulla strada di Brescia, quello a Porta Milano sulla via di Bergamo, e finalmente quello sulla strada di circonvallazione fra le due porte maggiori della città, inviteranno, più che per lo passato, la nostra popolazione a uscire nella bella stagione dal chiuso delle mura e a procacciare passeggiate più igieniche e geniali. A completare la sistemazione delle nostre piantagioni edilizie esterne non vi manca, a dir vero, che un tronco solo di stradale extraurbano, che è forse il più bello, e che perciò meglio di tutti le fa desiderare, quello cioè che dalla piazza esterna di Porta Milano corre largo e diritto fino al *Baraccone dell'Angelo*. Stiam per dire che, quando lo si munisse anche questo di doppio filare di alberi, sarebbe senza dubbio il più bel passeggio suburbano di Cremona. Non vogliamo deporre la speranza che, mercè qualche piccolo risparmio sulla ghiaja, ci si venga a capo con lieve dispendio, e si completi così quella verde corona che darà un aspetto più lieto alla nostra città.

Le fotografie sui sepolcri. Percorrendo quella nuova ala di fabbricato pressochè finita nel nostro cimitero, destinata ai colombaj, abbiamo visto su parecchi di questi apposti allato all'iscrizione, e difeso convenientemente da cristallo, il ritratto fotografico del defunto che vi è racchiuso. È un'idea bellissima, la quale se nuova va particolarmente lodata, e se imitata d'altrove è non meno degna d'onore. Non c'è come il ritratto per richiamare istantaneamente al pensiero la memoria di una persona anche mezzanamente nota; poichè meglio d'ogni iscrizione esso lo riproduce nella mente almeno nei contemporanei con tutta la vivezza della realtà. Non crediamo di andare errati soggiungendo che in breve tempo questa pia e bella consuetudine si farà generale, per guisa che i colombaj del nostro cimitero raffigureranno una vera galleria fotografica dei nostri trapassati.

L'Opificio Tesini-Biolchi. Visitata l'Esposizione di Parigi il professor Tesini vi acquistava i principali congegni per lavorare il ferro, la ghisa ed il legno, indi in unione del Sig. Biolchi aprì l'opificio che andiamo brevemente ad esaminare.

Una motrice a vapore anima la maggior parte degli apparati meccanici, i quali nelle fisse loro evoluzioni generano un rumore, che vi scuote l'allegria, una musica serena che vi incita al lavoro, vi sprona quasi per incanto a dar mano alle opere in esecuzione.

La sega circolare è la prima che entrando attira il vostro sguardo. Una ruota di lucentissimo acciaio avente alla periferia denti acuti e robusti gira rapidamente sopra sé stessa sporgendo solo per metà dall'ampio tavolato: essa ruota muta e silenziosa, ma alloraquando le avvici-

niamo il legno, grida rabbiosamente e lo fende a precipizio nella precisa parte da noi voluta. Ed ora quando passo innanzi alle botteghe dei nostri falegnami e li vedo gettare intiere giornate per segare un legno a forza di braccia compiendo un lavoro che questa macchina eseguisce in pochi minuti, mi confermo nell'idea che in fatto di meccanica applicata siamo proprio alla coda degli altri paesi.

Di torni per ferro e ghisa ve ne hanno due ed a giorni vedrassi in moto un terzo. I primi mossi da vapore ammansano la poca duttilità dei metalli a segno da assottigliarli regolarmente di varj millimetri per ogni giro del tornio, l'altro agirà in guisa orizzontale e cioè inciderà nei metalli scanellature in linea trasversa. Con siffatti apparati il bisogno di usare d'incudine e martello, e lima ricorre di rado, e si evita la spesa d'una fucina accesa per rendere il ferro inchinevole ai colpi della mazza, tuttavolta che si vuole arrotondare un oggetto di metallo; operazione codesta che ad ogni tratto necessita. Il congegno poi è costruito in modo che la punta destinata a torrire percorre, se vuolsi anche una linea obliqua, sicchè dato si chiegga alla macchina una tornitura d'un pezzo di ferro il quale debba gradatamente assottigliarsi verso uno dei lati, essa senz'uopo di sorveglianza alcuna, ve lo eseguisce con mirabile precisione.

Un'altra macchina utilissima funziona pure nel detto opificio. Essa fabbrica le viti maschie e femmine, d'ogni dimensione, e quando pensiamo all'uso grande che se ne fa delle viti ed alla grave fatica per ottenerle a mano, nasce vivo il desiderio che altri introduca questa macchina nelle loro officine.

Nella fabbricazione delle mobiglie, degli uscj, dei telaj e diremmo quasi in tutti gli oggetti in legno, l'operaio è costretto a fare degli incastri per unire un pezzo coll'altro, e li ottiene a forza di scalpello impiegando per altro assai tempo, notandosi altresì che tale operazione richiede una mano esperta e pratica non poco. Nell'opificio Tesini-Biolchi invece questi incastri si ottengono celeremente anche dal più inesperto individuo, usando d'apposito apparato meccanico. E per fornirvele una prova basti il dire che chi scrive, affatto ignaro del come si tenga lo scalpello in mano, ed incapacissimo di fare un incastro col metodo dei nostri falegnami; adoprando la *macchinetta* dei Sigg. Tesini-Biolchi riesci ad incidere in un pezzo di noce in pochi minuti due scanellature profonde e vicine in guisa che fra l'una e l'altra era rimasto a dividerle un filo di legno grosso poco più d'un foglio di carta. Codesto meccanismo, semplice, poco costoso, che funziona senz'uopo di macchina a vapore ma col solo ajuto d'un braccio, lo raccomandiamo a tutti i nostri falegnami, perocchè risparmierebbe loro una quantità di tempo, ottenendo incastri perfetti.

Anche il trapano a vapore ha del prodigioso. In meno di un'ora noi dico fora grosse masse di metallo nella voluta direzione come se la materia da bucarsi fosse creta.

Ci accorgiamo che a voler dire di tutte le macchine dell'opificio Tesini-Biolchi, andremmo troppo per le lunghe, e siamo costretti a non fermarci sopra gli ingegnossissimi apparati d'invenzione del Prof. Tesini per la fabbricazione, saldatura ed intonatura delle canne da trombe, da flande ecc., basti il dire che la prontezza e la perfezione sono agevolmente raggiunte; siamo trascinati a tacere dei varj manometri, della fonderia in bronzo felicissima ne' suoi risultati.

A prova poi della possa delle macchine chiamate a sussidio di egregie intelligenza citeremo come nel detto opificio sia quasi allestito un trebbiatojo per frumento, meccanismo complicatissimo, il quale messo a confronto co' quelli fabbricati in Inghilterra e nel Belgio, non solo li uguaglia, ma li avanza e non poco per solidità e precisione; ricorderemo come si stia approntando il materiale voluto a compiere una macchina per fare il lino, commessa da un compaesano instancabile cultore della scienza agricola.

Di tal guisa noi vediamo per opera dei Sigg. Tesini e Biolchi sorgere una nuova industria in Cremona, che ci emancipa dalle officine straniere; abbiamo un modello per tutti i nostri operai, abbiamo infine la confutazione più evidente del pregiudizio che le macchine gettano sul lastrico gli uomini che vivono di industrie manifatturiere ajutate dagli apparati meccanici.

Una volta che si possa aprire una fonderia di ghisa, quel giorno potremo prepararci in famiglia tutti i portati della meccanica applicata; quel giorno vedremo anche noi i nostri prodotti industriali gareggiare cogli stranieri, e galoppare nelle vicine città.

(Popolano)

Viadana li 25 Aprile 1868. Felice pensiero fu quello del Sig. Direttore delle scuole tecniche e ginnasiali di questo Comune il Prof. D. Giuseppe Tonsi di festeggiare il fausto giorno delle nozze del Principe Ereditario, e di dare alla festa un carattere ed uno scopo istruttivo per giovani allievi. Infatti ieri nella sala del teatro, gentilmente concessa dall'Egredia Amministrazione, ornata di di bandiere tricolori si raccoglievano tutti gli insegnanti del Comune sia delle scuole primarie sia delle secondarie, con a capo i loro esimii direttori ed il Delegato mandamentale della pubblica istruzione, non che l'onorevole Giunta Municipale che all'uopo aveva concesso la banda musicale, i giovani v'interverranno in divisa militare condotti dal loro istruttore. E per primo il Direttore Tonsi lesse un doto discorso dettato con notevole nobiltà di stile ed eleganza di forme, nel quale passò in rassegna i principali fvsti militari e civili di Casa Savoia, massime dal punto di vista della indipendenza della patria, da essa in ogni tempo propugnata; a lui tennero dietro molti allievi leggendo o brevi biografie di qualche illustre principe di Savoia, o poesie di lieto augurio agli augusti sposi. Infine l'Assessore Sig. Gio. Bertolani chiuse la simpatica funzione improvvisando brevi parole veramente felici relative alla circostanza, le quali come il discorso del Prof. Tonsi e componimenti degli allievi furono accolti con fervidi applausi da tutti gli astanti. Finita l'accademia i professori delle scuole tecniche e i maestri delle scuole elementari si radunavano a fraterno banchetto, dopo il quale si fece con gli studenti una passeggiata militare al vicino paese di Cogozzo, ove, dopo varie evoluzioni con molta precisione eseguite e parecchie scariche di felicità, venne distribuita una modesta refezione coronata dalla lettura di alcuni brindisi alle faustissime nozze, fra i quali venne particolarmente applaudito per la sua vivacità ed eloquenza quello dettato dal Prof. Legrenzi.

Quindi si fece ritorno a Viadana a suon di tamburo e con la bandiera spiegata, in mezzo a' gridi di gioia e di evviva all'Italia, all'augusta copia, all'amatissimo Re.

Remedio contro la malattia dei bachi. Il signor Salvatore Olivetti d'Ivrea pubblica il seguente avviso:

La malattia dei bachi da seta da 10 anni fu un oggetto vivissimo per me di studii e di osservazioni.

Le osservazioni interessantissime fatte sul seme dal professore Cornalia, dal professore Cantoni e dall'esimio Pasteur mi persuasero non essere fuori di proposito di tentare di curare il germe del male sul seme stesso.

Persuasero di ciò, tentai varii rimedi. Dopo molte inutili prove ne trovai uno, che, applicato al seme dei bachi, da seta anche quando appaiono i corpuscoli forieri dell'atrofia, li fa sparire in parte; e dalle prove fatte pare che i bachi che nascono da tal seme si mantengono illesi dalla malattia e compiano perfettamente il loro bozzolo.

Desidero quest'anno estendere su vasta scala gli esperimenti del mio rimedio.

Invito perciò chiunque voglia mandarmi quindici grammi di semenza di bachi, preferibilmente di varietà nostrana, di spedirla a Ivrea franca all'indirizzo del sottoscritto che sarà medicata a gratis, e tosto rispedita, alla sola condizione di educare i bachi in locale separato da altri, e di confrontarli con eguale quantità di seme non medicato, e di tener conto dell'esito.

Ai Comizi agrarii mi offro di sot-

Publica Soscrizione

PER UN MONUMENTO

DA BRIGIERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA
al Compilato M. Vassò D. ANTONIO NOVASONI

Tredicesimo Elenco

Table listing names and amounts for the subscription. Includes names like Freggi e Giuletta, Arcari Andrea, Pinaccheri, Anelli, etc., with amounts ranging from 1 to 80.

Totale L. 2088 03

CASA CON RUSTICO

situata in Contrada Eridania N. 3
da Vendersi od Affittarsi
Recapito in Contrada Longacqua N. 1.

Tip. Ronzi e Signori

N. 3257.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Ottemperando all'incarico ricevuto dal Ministero della Istruzione Pubblica il Sottoscritto porta a pubblica conoscenza che dal 4. Agosto a tutto l' Ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola Magistrale Tecnica pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi i quali devono presentare;

A) La Fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni.

B) Un Certificato di buona condotta della Giunta Municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni.

C) Una Fede medica di sana ed adatta fisica costituzione.

D) Gli attestati di studi fatti a prova della loro cultura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi Nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla scuola normale, e ottennero patente di maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anche dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

Il sottoscritto è incaricato di accogliere le domande dei giovani appartenenti a questa Provincia per la presentazione delle quali resta fissato il termine al 1. Luglio prossimo venturo.

Da ultimo si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni che gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 Agosto, e non ne partiranno che il 1. Novembre.

Per il Prefetto

F. MARCUCCI.

AVVISO

I buoni risultati ottenuti nella compagnia or ora compiuta, permettono al sottoscritto di presentare il nuovo programma sotto il quale da oggi a tutto il 5 Maggio p. v. sta aperta una iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone per la coltivazione 1869. - Allo scopo di facilitare ad ognuno la provvista delle sementi, di conformità alle proprie viste, ha creduto conveniente di aprire l'iscrizione sotto un duplice aspetto, e cioè: a numero di cartoni e per azioni, a seconda della dichiarazione che verrà ammessa dal committente all'atto dell'iscrizione. Le condizioni sono le seguenti:

a numero

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 80 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in: L. 1 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione.

3. Non più tardi del 5 Maggio, il saldo alla consegna dei cartoni.

4. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 200 ciascuna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.

2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione.

3. Il pagamento delle azioni è fissato in: L. 20 all'atto dell'iscrizione.

4. 120 entro il mese di Aprile p. v.

5. L'Azionista avrà diritto ad avere senza falcidia, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso di danaro, per la differenza che avesse a risultare.

Condizioni Generali

a) Un'apposita Commissione di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.

b) I Committenti e gli azionisti sono individualmente responsabili sino alla concorrenza delle somme sborsate, al rischio del viaggio, ben intesi però che saranno fatte le debite assicurazioni onde garantire il valore della merce nel caso d'incendio o naufragio.

c) Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma si riteranno rinuncianti, e le somme versate andranno a beneficio della massa.

Cremona, 4 Febbraio 1868.

Giovanni Quaranta.

ASTA AMICHEVOLE

Si reca a pubblica notizia, che nella Casa Parrocchiale di Pieve Gurata il giorno 4 del prossimo venturo Maggio si terrà Asta Amichevole per la vendita al maggiore offerente, delle mobilie di casa, letti, biancherie, libri, effetti di rame, vasi vinari legnami, ed altro.

SOCIETA' BAGOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo
(mandatario Carlo Chiapello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 800 e da L. 400 pagabili per tre quinti attualmente, e per due quinti a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto della semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del consiglio di amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presurgire minor costo per i cartoni, ed almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra società che abbia egual impegno di fare sue compere in semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.

Gli Azionisti da L. 800 riceveranno settimanalmente il Giornale dell'Industria Serica di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo stato sociale dirigersi in Cuneo (dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla Ditta Chiapello e Galletti).

In Torino dalla Ditta A. Oddone e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Cartoni Seme Bachi Originari del Giappone pel 1869

della Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

Quantunque reiteratamente sollecitato da numerosi amici i quali dimostrarono di degno apprezzare la condotta leale e delicata della mia casa che fu la sola che nella scorsa campagna consegnava tutti i Cartoni Seme Bachi ricevuti dal Giappone al prezzo fissato di franchi 10, non posso benchè a malincuore risolvendomi ad aprire una nuova sottoscrizione di Cartoni pel 1869 non sapendo su quali basi fissarla con convenienza d'entrambi.

Non potrei infatti assumermi di fornire Cartoni ad un prezzo fisso come soliva praticare negli anni scorsi, perchè colla costituzione della innumerevoli Società che mandano al Giappone ad acquistare Cartoni coi denari dei sottoscrittori e senza limite di prezzo la libera concorrenza non può lottare con vantaggio.

Non mi converrebbe nemmeno fare gli acquisti per conto dei sottoscrittori, con un premio di franchi 2, o 1 80 per Cartone come da molti si pratica essendo quel premio a mio avviso troppo poco remuneratore, se si vogliono considerare i rischi d'ogni specie ai quali vanno soggette tali spedizioni, come fallimenti delle Banche di Credito, incendio dei locali di deposito dei Cartoni, avarie di transbordo e di mare, contro le quali non si è assicurati, che nel caso di totale perdita dei Colli indicati nella polizza.

Per tutte queste ragioni che spero apprezzerete, credei nell'interesse d'entrambi di dare ordine ai miei Agenti di Yokohama di acquistare per mio conto esclusivo numero 50,000 Cartoni tutti Verdi annuali, senza limite alcuno di prezzo i quali Cartoni saranno a disposizione dei miei numerosi clienti, quando li trovino di loro convenienza, sia per la qualità, sia per il prezzo, che non sarà certamente superiore a quello degli altri importatori.

In quest'ordine di idee coloro, che annessero per sola loro garanzia assicurarsi possibilmente la quantità di Cartoni occorribile ai loro bisogni, potranno iscriversi presso i miei incaricati per quel numero che crederanno di fissare.

I miei Cartoni saranno per primi a giungere in Europa, e tosto sarà mia cura di renderne avvisati coloro che si saranno prenotati
Brescia, 10 Marzo 1868.

ALCIDE PUECH

Recapito in Cremona presso il Sig. Giuseppe Concittadini. 6

LA SOCIETA' BAGOLOGICA ZANE DAMIOLI E C.

pubblica la seguente interessante circolare:

Gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Giappone richiamarono l'attenzione del Governo nostro, e siamo lieti d'apprendere che furono impartiti ordini i più pressanti alla squadra onde si invii a Yokohama qualche legno a proteggerci i nostri interessi.

Rassicurati di tal modo per quanto ha riguardo alla protezione della vita ed averi, rimane ancora il dubbio se o meno potrà aver luogo il commercio dei Cartoni, qualora quel moto rivoluzionario all'epoca del raccolto non fosse spento. Nel caso negativo ci si rivolge da molte parti questa giusta domanda: quale sarà la trattenuta che deciderà l'anticipazione per il viaggio perduto ed altre spese?

Compresi noi della ragionevolezza della domanda, considerando che giacchè noi non lavoriamo per pura filantropia ma per guadagno pur anco, vuole giustizia che sottostiamo anche ad eventuale perdita; onde tranquillizzare i nostri sottoscrittori abbiamo l'onore di partecipare alla S. V. la seguente aggiunta al nostro programma 1. Febbrajo a c.

Art. 7. Se per cause di forza maggiore non ci riuscisse d'acquistare alcun Cartone, la Società sosterrà la perdita delle spese tutte, e sarà resa al sottoscrittore la somma anticipata senza alcuna trattenuta per qualsiasi titolo.

Le prove precoci da noi fatte a Salò sopra 21 campioni delle diverse marche dei nostri Cartoni diedero splendido risultato i bachi della prima serie cominciarono jeri a salire il bosco dopo aver passati colla più perfetta regolarità i diversi stadii della loro vita; basti notare che sopra tutti i campioni tre soli bachi andarono perduti!

La seconda Serie è nata, come al solito più regolarmente e per intero, tocca già la seconda muta con andamen o decisamente magnifico. - I coltivatori dei nostri Cartoni hanno ben motivo di rallegrarsene!
Milano 19 Marzo 1868.

ZANE, DAMIOLI e C.

Le sottoscrizioni in Cremona si ricevono presso il Sig. Balconi Giuseppe all'albergo del Cappello.

N. 3158.

Congregazione di Carità in Cremona

AVVISO

Onde vengano anche in quest'anno ad essere attivate le benefiche disposizioni del legato Canzi, per la gratuita cura dei giovanetti scrofolosi poveri, mediante bagni marini, venne da questa Congregazione di Carità deliberata l'ammissione ad un tal beneficio in favore di venti individui poveri, dieci maschi, e dieci femmine, di età che non superi li anni 18, che verranno fatti accompagnare ad apposito stabilimento in Sestri Levante, li primi non più tardi della fine di Maggio, e le seconde entro la prima metà del successivo Luglio.

Chi credesse avere titoli per la detta gratuita ammissione, dovrà rivolgere la propria istanza alla Congregazione di Carità non più tardi del giorno 20 Maggio prossimo, documentandola con attestato medico, accennante lo stato morboso dell'ammittendo, oltre l'atto di nascita, e l'indicazione del domicilio onde possa in tempo utile essere fatta la scelta di quelli che fossero da ammettersi.
Li 25 Aprile 1868.

Il Presidente

BAROLI

Fezzi Seg. Gen.

ZOLFO

ROMAGNA

delle Miniere

CASTELBARCO-ALBANI D'URBINO.

Il sottoscritto rende noto di poter anche in quest'anno offrire a suoi committenti, il Zolfo purissimo delle suddette rinomate miniere, macinato in polvere fina, e ridotto anche con propria macina, in polvere finissima impalpabile.

Il Zolfo così preparato, è il rimedio preventivo più potente, contro la Crittogama tuttora dominante nelle viti, seguendo in ciò l'esperienza più accertata per la quale fu positivamente dimostrato, che tanto più efficace riesce la zolforazione, quanto la polvere è più sottile, onde anche in minor dose e con uniforme distribuzione possa meglio apprendersi ai grappoli dell'uva nascente, senza timore che venga così facilmente staccata a cagione delle intemperie.

Cremona li 4 Aprile 1868.

Feraboli Enrico

Farmacista.

Dott. FULVIO CAZZANIGA, Dirett.